



**CONSIGLIERA DI PARITÀ  
DELLA PROVINCIA DI VICENZA**

Prot. 295

Vicenza, 30 marzo 2021

Gentili / Egregi

**Presidente Regione del Veneto LUCA ZAIA**

**Assessore alle PP.OO. Regione del Veneto  
ELENA DONAZZAN**

**Presidente Consiglio Regionale Veneto  
ROBERTO CIAMBETTI**

**Capigruppo Regione del Veneto**

**Consigliera di Parità Regionale  
SANDRA MIOTTO**

**Commissione Pari Opportunità della  
Regione Veneto**

**Sindaci e Referenti per le PP.OO. dei  
Comuni della Provincia di Vicenza**

## **OGGETTO: RICHIESTE PER UN PNRR REGIONALE MENO DISEGUALE**

Nel mio ruolo istituzionale di Consigliera di Parità della Provincia di Vicenza, ho avuto modo di confrontarmi con le organizzazioni sindacali, la rete provinciale degli sportelli donna, con molte associazioni di donne e organismi di parità che, in un momento drammatico come questo, hanno espresso forte preoccupazione per l'aumento di situazioni difficili nel MdL, soprattutto femminile e giovanile, nel nostro territorio. Questa inequivocabile indicazione arriva da chiunque operi a contatto con le donne nella nostra Provincia.

La crisi sanitaria lascerà un profondo impatto economico e sociale sulla vita di tutti e tutte se non si perseguirà con determinazione un ribilanciamento delle disuguaglianze e se non si offriranno concrete opportunità per chi è escluso dai circuiti visibili del benessere economico, ridefinendo un efficiente welfare pubblico affiancato da un welfare di comunità e da una rete diffusa di infrastrutture sociali.

In altre parole, la sfida epocale è coniugare politiche più efficaci, altamente capacitanti, creando processi virtuosi tali per cui il welfare non rappresenti più solo un costo per il territorio, per l'economia e la società nel suo insieme, ma l'opportunità per ridisegnare il futuro a partire dalla sanità di prossimità e territoriale di base, dal sistema scolastico e formativo, dall'inversione della dinamica demografica incentivata da misure di sostegno alla natalità, dalle proposte per contrastare le povertà educative, dalle politiche di aggregazione più capillarmente diffuse, dalle politiche attive e degli ammortizzatori sociali.

Bisogna agire subito, affinché l'esclusione economica e sociale e l'assenza di prospettive non diventi condizione permanente per migliaia di donne e di giovani nel nostro Paese e nella nostra Regione.

**Nel fare sintesi delle molte riflessioni e sollecitazioni ricevute, invio questo appello e lo indirizzo alla Vostra attenzione:**

- **Si chiede** al Governo della Regione di coinvolgere i territori nell'attuazione del PNRR e di identificare la responsabilità della realizzazione del Piano, assicurando la presenza di donne nella governance. In tal senso sarà necessario e doveroso responsabilizzare i Sindaci che sono i principali rappresentanti delle urgenze e delle necessità delle comunità. Le donne dovranno essere maggiormente coinvolte nel processo e più rappresentate negli organi istituzionali che gestiranno le risorse nei territori, altrimenti il Recovery Plan rischia di non raggiungere tutte.

- **Si chiede** una celere pianificazione e una previsione dei tempi di attuazione e di avanzamento dei progetti che tenga conto delle priorità di intervento nel Mercato del Lavoro femminile, ribadite sia a livello europeo e sia a livello di Governo nazionale. Si raccomanda attenzione alla gestione, alla trasparenza nelle procedure e nei processi di affidamento di progetti e interventi.

- **Si chiede** di definire qualitativamente e quantitativamente i risultati attesi, soprattutto per quanto riguarda la crescita e la qualità dell'occupazione in generale e dell'occupazione giovanile e femminile nello specifico. Si chiede di conoscere i criteri e le modalità di monitoraggio e di valutazione d'impatto.

- **Si chiede** che la Regione Veneto faccia pressione presso il Governo nazionale e gli organi competenti per una riduzione dei contributi previdenziali per le lavoratrici autonome (compatibilmente con le esigenze di spesa pubblica e deficit) e per il riconoscimento del diritto alla maternità e alla malattia per tutte le categorie professionali autonome, per gli ordini professionali e non, per l'attivazione di politiche di condivisione del lavoro di cura, che vadano oltre il concetto di conciliazione, e mirino alla redistribuzione equa dei carichi familiari e ad una autentica genitorialità condivisa, prolungando il congedo di paternità, ponendo a carico dell'INPS l'anticipo dell'indennità obbligatoria di maternità per incentivare e sostenere le piccole e medie imprese; per l'aggiornamento del Codice delle pari opportunità con la definizione di chiari parametri di rispetto della parità salariale e delle pari opportunità sul luogo di lavoro, e l'introduzione di un meccanismo premiante per i datori di lavoro che rispettano questi principi attraverso sgravi contributivi e/o fiscali.

**In particolare auspichiamo:**

- che vengano implementati gli interventi strutturali per i servizi di cura della persona, dall'infanzia alla terza età (anziani, diversamente abili e non autosufficienti):

**1.** contribuendo ad aumentare la disponibilità dei nidi pubblici e potenziando: i servizi per l'infanzia 0-6, strutture e progetti per il supporto scolastico, per la gestione del tempo post-scolastico, per il supporto ai bambini-ragazzi in difficoltà, per centri estivi in tutte le realtà territoriali, per la creazione di strutture aziendali di assistenza all'infanzia, con stanziamenti adeguati e in tempi certi. Si raccomanda attenzione particolare all'adeguamento della sicurezza e degli spazi negli edifici scolastici di ogni ordine e grado;

**2.** contribuendo all'inclusione e coesione sociale e il contrasto alla povertà attraverso un incremento degli interventi per il sostegno alla domiciliarità, per l' autonomia e il "dopo di noi" per i diversi soggetti fragili, per la non autosufficienza in tutte le sue forme: sociali, fisiche, economiche;

**3.** implementando la sanità e assistenza socio-sanitaria di prossimità territoriale per anziani, disabili e non autosufficienti prevedendo investimenti aggiuntivi, senza ridurre il budget sanitario attualmente previsto, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture di cura dedicate da realizzarsi in tempi certi e potenziando l'esistente;

- un forte investimento nei territori per creare e rinforzare la rete dei consultori, inserendo la medicina di genere nel sistema sanitario regionale dei centri antiviolenza, delle case rifugio, degli sportelli antimolestia sui luoghi di lavoro, degli sportelli di sostegno e consulenza per le donne e i giovani;

- l'istituzione, in tutti i livelli educativi, a partire dalla primaria e dalla secondaria di primo grado, del modello del tempo pieno;

- l'attivazione di percorsi formativi strutturati, declinati per i diversi livelli scolastici nelle ore di educazione civica sui valori di uguaglianza e inclusività inseriti nella Costituzione italiana, per sconfiggere stereotipi e disuguaglianze;

- l'introduzione obbligatoria dei bilanci di genere negli Enti pubblici;

- l'incremento di assunzioni nei servizi pubblici per donne e giovani, rinnovando e potenziando i settori di contrasto alla povertà educativa nei quartieri e nei territori, dell'assistenza sanitaria, della cura domiciliare in tutte le sue declinazioni, della ricerca, della cultura, assicurando formazione specifica e formazione alla digitalizzazione e alla tecnologia;

- l'implementazione in modo capillare, anche attraverso nuovi strumenti digitali per contrastare il *digital divide* di genere, di attività qualificata di orientamento e formazione al lavoro delle donne (per la ricerca del lavoro, al rientro dalla maternità, per favorire la mobilità professionale interna, la riqualificazione e la ricollocazione in caso di perdita del posto di lavoro, ecc. ) anche a distanza, per l' acquisizione di competenze tecnico-scientifiche o di indirizzo verso la professionalizzazione del lavoro di cura e assistenza, competenze di cui già si prevede crescerà il bisogno. Sarà importante inserire obiettivi di qualità nei Bandi regionali per favorire la crescita di un lavoro femminile di qualità e non solo intermittente, precario, a termine;

- promuovere e valorizzare modelli organizzativi orizzontali, innovativi e sempre più necessari alle trasformazioni del mondo del lavoro, basati sulla collaborazione, sulla cura, sulla condivisione, sull'esercizio della delega, sulla fiducia, sull'autorevolezza, sull'intelligenza sociale ed emotiva, sull'adattabilità e sulla creatività, sulla flessibilità della gestione oraria

(lavorando per progetto, risultato, obiettivi...). Tutte caratteristiche molto femminili. In questa prospettiva le donne dovranno e potranno avere il giusto spazio;

- la creazione e promozione di luoghi/spazi di co-working per evitare che lo smart working, se non regolamentato, possa diventare strumento di segregazione di genere, soprattutto per le giovani donne;

- un forte sostegno all'imprenditorialità femminile, con affiancamento e formazione delle titolari sia delle nuove imprese femminili nei primi anni di attività, sia delle titolari delle imprese che più hanno sofferto la crisi pandemica (commercio, turismo, ristorazione, servizi alla persona, palestre, imprese culturali...) per accompagnarle nella ripresa, nel rilancio e nell'innovazione;

- si sostengano, con risorse adeguate ai compiti richiesti, gli organismi di parità per permettere concretamente lo svolgimento del loro importante ruolo di presidio di eguaglianza e crescita culturale per le Pari Opportunità nel territorio (rete delle Consigliere di Parità e delle Commissioni per le PP.OO.).

**Si invitano, pertanto, gli intestatari di questa lettera, ad adoperarsi, ognuno nel proprio ruolo, affinché le risorse europee vengano indirizzate a contrastare con coraggio e chiarezza le disuguaglianze di genere e orientate a far crescere l'occupazione femminile, sia attraverso un riordino della spesa regionale e comunale, sia creando nuove infrastrutture sociali e una vera economia della cura, indicando misure di medio-lungo periodo e riforme immediate che rispondano alle richieste di servizi delle donne e delle famiglie del nostro territorio.**

Grazie per l'attenzione, invio distinti saluti.

Francesca Lazzari

*Consigliera di Parità della Provincia di Vicenza*